

ni esperimenti di libera iniziativa in un sistema produttivo che rimane in mano allo Stato. Prima che si riunisse il parlamento, il ministro della Cultura Abel Prieto ha escluso che la riapparizione di Fidel indichi la volontà di tornare ad occuparsi degli affari pubblici. «Credo che lui sia sempre stato presente nella vita politica di Cuba, ma non nel governo». «Ha sempre fatto molta attenzione al riguardo -ha aggiunto Prieto-. Il suo campo di iniziativa importante rimangono le questioni internazionali».

MALATTIA INTESTINALE

Fidel fu colpito da una malattia intestinale nel 2006. Nel luglio di quell'anno il potere passò di fatto in mano a Raul, anche se le dimissioni ufficiali dalla presidenza avvennero solo nel febbraio del 2008. In questi anni ha continuato a dire la sua attraverso articoli pubblicati sul quotidiano del partito Granma e negli incontri con alcuni personaggi politici stranieri in visita all'Avana. A partire dal mese scorso gli osservatori hanno notato un'intensificazione della sua attività pubblica. C'è stata prima una visita al Centro nazionale di ricerche scientifiche. Poi la partecipazione ad un programma televisivo chiamato «Tavola rotonda». Qualche giorno fa ha presentato il suo ultimo libro, intitolato «Vittoria strategica». ♦

IL CASO

**«Come Maria Antonietta»
Michelle in Spagna
fa arrabbiare gli Usa**

«Michelle Obama sembra assomigliare di più a una moderna Maria Antonietta che a una normale madre di due figli». Lo scrive Andrea Tantaros sul The New York Daily News e scoppia la polemica. Non sono piaciute le vacanze spagnole della first lady. Non quando la crisi si fa sentire e gli americani devono stringere la cinghia. È sembrato un lusso eccessivo la partenza con ampia corte di amici e security al seguito. Un lusso eccessivo, soprattutto se è a carico del contribuente, come si ritiene e come invece viene smentito dagli interessati.

Dando fiato alla polemica, i media statunitensi si dilungano sui dettagli della vacanza. «Occupare 60, 70 stanze da almeno 500 dollari al giorno nell'hotel Villa Padierna - attacca sempre il Daily News - non vuol dire esattamente tagliare le spese in un momento di crisi». Ma in un forum online della Cnn emerge che a far arrabbiare davvero non sono solo le spese folli, anche se personali, quanto la scelta di Michelle di andare in vacanza all'estero. Poco patriottica.

**Iran, Sakineh accusa
«Alla lapidazione
perché sono donna»**

Processata per adulterio e condannata a morire sotto alle pietre racconta al Guardian: «Per spegnere l'attenzione dei media ora dicono che ho ucciso mio marito. Ma sono stata assolta»

La storia

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

È perché sono una donna, è perché in questo paese credono di poter fare qualsiasi cosa ad una donna». Sakineh Mohammad Ashtiani ha 43 anni, due figli e una condanna alla lapidazione che pende su di lei. Riesce a far filtrare le sue parole dal carcere, consegnando al britannico *Guardian* una verità diversa da quella delle autorità giudiziarie iraniane, che sostengono di averla condannata per l'omicidio del marito da quando su di lei si sono accesi i riflettori e una campagna internazionale ha chiesto di sospendere l'esecuzione. «Sono stata condannata per adulterio e assolta dall'accusa di omicidio - dice la donna -. Loro mentono. Sono in imba-

La sentenza

«Il vero assassino non morirà, ma a una donna possono fare di tutto»

L'avvocato

È fuggito per evitare l'arresto. «Mi aiutava Volevano liberarsi di lui»

razzo per l'attenzione internazionale sul mio caso e stanno disperatamente cercando di confondere i media, così potranno uccidermi in segreto».

Sakineh era stata inizialmente condannata per «relazioni illecite al di fuori del matrimonio». Un crimine grave per una donna, in Iran. Ma di fronte alle pressioni internazionali - il presidente brasiliano Lula ha offerto asilo alla donna, facendo leva sull'amicizia che lega i due paesi - le autorità giudiziarie hanno aggravato

no, senza avercelo intorno a contestarli», dice Sakineh, che ora ha più paura. «Non fosse stato per lui, mi avrebbero già lapidata».

Lapidata in farsi si dice «rajam». Quando ha sentito questa parola nell'aula del tribunale, lei non sapeva neanche che cosa volesse dire. «Mi hanno chiesto di firmare la sentenza e l'ho fatto - racconta la donna -. Quando sono tornata in carcere, le mie compagne di cella mi hanno che sarei stata lapidata. E sono svenuta all'istante». Per lei le pietre, ma non per l'uomo che è stato condannato per l'assassinio di suo marito: il figlio di Sakineh l'ha perdonato, lui non morirà. «Il perché è semplice. È perché sono una donna. È perché per loro l'adulterio è peggiore dell'omicidio - ma non per tutti: un adultero potrebbe anche non finire in prigione, mentre una donna adultera per loro è la fine del mondo. È perché sono in un paese dove le donne non hanno il diritto di divorziare e sono private dei diritti più elementari». ♦

D'Alessandro e Galli PRESENTA

LEONARD COHEN

WORLD TOUR 2010



PIAZZA S. CROCE FIRENZE

MERCOLEDÌ h.21.15
1 SETTEMBRE

INFOLINE 0577391787
www.live-on.it
www.murcianoiniziativa.com

PREVENDITE POSTI NUMERATI
CIRCUITI: www.ticketone.it ticketone.it
www.boxol.it BOXOFFICE

LIVE ON